AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# BELLACHIOMA, RITORNO AL VELENO, BUFERA IN LEGA, “D’ERAMO NON CI RISPETTA”. REPLICA AL VETRIOLO SU FB

12 Aprile 2026



ROSETO DEGLI ABRUZZI – Rientra in Lega dopo aver sbattuto la porta nel 2022 per non essere stato ricandidato in un posto utile in Parlamento e subito polemizza con un big del partito, suo nemico acerrimo, causando un incidente diplomatico e tensione nel Carroccio.

A volte ritornano, e amici come prima, ma fino ad un certo punto: è il caso dell’ex parlamentare ed ex segretario regionale della Lega, Giuseppe Bellachioma, che dopo un lungo peregrinare in altri lidi del centrodestra, e dopo essere stato ammaliato dalle sirene dell’ora “scissionista” Roberto Vannacci, è tornato nel partito che, secondo quanto racconta, ha contribuito a lanciare in Abruzzo, ben prima dell’epoca d’oro.

Da cui era andato nell’autunno del 2022, arrivato ai ferri corti con l’allora segretario regionale, l’aquilano Luigi D’Eramo, ora sottosegretario di Stato all’Agricoltura, complice come detto della mancata ricandidatura a Roma.

Proprio quel D’Eramo che lo aveva sostituito su decisione del leader nazionale, Matteo Salvini, alla guida del partito in Abruzzo,  e che poi nell’ inquieto Carroccio è stato messo alla porta nell’autunno del 2025 a favore del capogruppo e presidente della commissione Bilancio, il pescarese Vincenzo D’Incecco, regista insieme al deputato toscano Alberto Bagnai, del ritorno di Bellachioma che aveva abbracciato la causa del generale Vannacci, ma ai tempi del movimento in seno ai salviniani.

E venerdì, dopo la conferenza stampa che si è svolta nella sua Roseto degli Abruzzi, in una intervista video “distensiva” rilasciata in riva al mare al quotidiano online teramano “Certa Stampa”, al microfono della direttrice Elisabetta Di Carlo, dopo aver puntualizzato che il suo ritorno non è “a gamba tesa, ma neanche con il capello in mano”, ad una domanda sul suo rapporto con D’Eramo e dopo aver elencato con chi lavorerà nella Lega, citando tra gli altri D’Incecco e Bagnai, con una risata di intermezzo ha spiegato chiaro e tondo: “non porto rancore a nessuno, dico solo questo: ho cambiato la vita di molte persone e da queste avrei preteso non dico il riconoscimento, ma almeno il rispetto”.

Parole che hanno mandato, da quel che si apprende, su tutte furie D'Eramo, creando forti fibrillazioni nel partito che aveva appena aperto le braccia al figliol prodigo.

Quindi subito dopo l'annuncio del rientro dell'ex deputato e coordinatore regionale alla presenza di D'Incecco, dell'onorevole Bagnai, eletto nel collegio blindato di Chieti, presidente della Commissione bicamerale di Controllo Enti Gestori, del senatore Claudio Borghi, e del sindaco di Silvi Marina, Andrea Scordella, commissario provinciale Lega Teramo, si è scatenato il parapiglia tanto che i dirigenti della Lega sono arrivati a chiedere a Certa Stampa di attenuare la portata della dichiarazione di Bellachioma, che però è rimasta intatta e inequivocabile nel contributo video.

L'attacco è stato percepito come una scorrettezza politica e istituzionale, una caduta di stile, da parte di tanti militanti vicini a D'Eramo sia nell'Aquilano sia nelle altre province, anche quella teramana, teatro della conferenza stampa.
Si è così riaperta l'ennesima spaccatura in Lega, con le amministrative alle porte, tra le due fazioni, quella che fa capo a D'Incecco, e quella che fa capo al sottosegretario, dopo mesi in cui lo scontro era rimasto sommerso.

E dopo un giorno e mezzo di riflessioni e polemiche, D'Eramo ieri sera ha pubblicato un post durissimo, come l'intervista di Bellachioma in riva al mare, pare quello di Giulianova, poco lontano da Roseto.

"Il commerciante di morte parla di vita, ovvero parla di politica e quindi della vita di ogni giorno! E polemizza, per mezz'ora di visibilità, con chi la vita, e quindi la politica, la canta. Si torna così all'ossimoro di qualche anno fa e questo è un male per tutta la comunità. No a zone grigie, no all'improvvisazione, no al folclore, no all'incoerenza, no all'incapacità! Sempre dalla parte della morale, della legalità, della giustizia e del bene comune".

Bellachioma non è menzionato, ma ci sono pochi dubbi che il lupus in fabula sia lui, e del resto il 'commerciante di morte' menzionato si riferisce al fatto che l'ex deputato è imprenditore nel campo delle pompe funebri.

Aveva ancora detto ai cronisti Bellachioma in conferenza stampa: "mi piace pensare che anche nelle migliori famiglie ci possano essere divergenze di opinioni e incomprensioni. Ma diciamo che in questi quattro anni mi sono fatto da parte, la Lega non l'ho mai abbandonata, è stata sempre casa mia".

Bellachioma, 66enne imprenditore e leghista della prima ora in Abruzzo, è stato voluto segretario regionale nel 2017 dal leader Salvini in persona, poi è stato eletto deputato alle elezioni politiche del 2018, nell'ambito del boom del Carroccio, e da segretario regionale ha potuto appuntarsi al petto il trionfo delle elezioni regionali del marzo 2019 del centrodestra di Marco Marsilio, di Fdi, con la Lega che ha sbancato come primo partito al 26%, e con ben 10 consiglieri eletti.

Di lì a poco ha però tra le altre cose pagato il "caso" Piero Fioretti, suo uomo di fiducia, nominato assessore tecnico al Lavoro da Marsilio, finito nella bufera per la nomina della moglie nella commissione per le adozioni internazionali.  E così ad ottobre 2019 commissario regionale è diventato il nemico politico D'Eramo con Bellachioma, promosso, per essere rimosso, nello staff organizzativo nazionale.

Ancor prima, Bellachioma era salito alla ribalta delle cronache nazionali dopo un post pubblicato su facebook, "Messaggio da parte della Lega Abruzzo: se toccate il Capitano vi veniamo a prendere sotto casa…occhio", rilanciando il  commento con cui l'allora ministro dell'Interno Salvini del governo Conte aveva provocatoriamente esortato la Procura di Catania ad indagarlo sulla situazione dei migranti che si trovavano sulla nave Diciotti.

Bellachioma, vivamente "sollecitato" anche dai vertici nazionali del suo partito, ha fatto poi mea culpa, con un post riparatore,  ma quando oramai la bufera era esplosa, provocando la dura reazione dell'Associazione nazionale magistrati, che ha parlato di "un fatto senza precedenti".

Alle politiche del settembre 2024, Bellachioma non è stato  ricandidato, e dopo l'esito non certo buono per la Lega, scesa all'8% con la sola elezione in di Abruzzo di Bagnai, e la mancata elezione, abbastanza clamorosa, del segretario D'Eramo, poi ripescato a Roma come sottosegretario.

Bellachioma, che durante la campagna elettorale aveva mantenuto un basso profilo, pur masticando amaro per la mancata ricandidatura, si è dunque scatenato, annunciando l'addio al partito considerato "senza più un' anima, dilaniato da litigi, fuoriuscite, abbandoni e con una gestione discutibile anche per quanto riguarda le nomine ed incarichi regionali e decisioni politiche incomprensibili e scellerate", non  mancando di chiedere le dimissioni da segretario di D'Eramo.

Di lì a poco, l'ex parlamentare è andato a lavorare a Bruxelles come collaboratore politico dell'eurodeputata Elisabetta De Blasis, cardiologa aquilana, anche lei ex leghista, poi in Fdi, dopo un passaggio in Fi e un ritorno nella Lega, e che all'ultimo momento non è stata ricandidata alle Europee del giugno 2024. Con la reazione irosa dello stesso Bellachioma che si è

ritrovato senza incarico.

In quel momento c'è stato dunque un riavvicinamento di Bellachioma alla Lega, e poi la folgorazione per il generale Roberto Vannacci, eurodeputato e vice segretario nazionale, diventando a ottobre 2024 coordinatore regionale del suo movimento "Noi con Vannacci".

A febbraio però Vannacci è andato via dalla Lega, fondando un partito tutto suo, Futuro Nazionale, per le ire di Salvini e dell'intero partito contro l'irriconoscente "traditore". Ad aderire a Futuro nazionale, diventandone l'uomo di punta in Abruzzo, anche Tony Di Gianvittorio, sindaco di Notaresco, ex consigliere regionale leghista. Ma a quel punto ad andarsene è stato Bellachioma, c'è chi dice sentendosi scavalcato nel ruolo da leader a cui aspirava, anche in vista di una candidatura in parlamento in un partito dato intorno al 3% ma con margini di crescita da qui alle politiche dell'autuno 2027.

"Sono stato con lui quando era nella Lega – ha però sottolineato a margine della conferenza stampa di Roseto Bellachioma -, era vicesegretario nazionale, in coerenza dunque con la mia storia politica. Ma poi Vannacci mi ha deluso, perché se uno pensava di fare le cose per conto suo, non avrebbe dovuto assume il ruolo di vicesegretario della Lega. Sul palco di Pontida, e io c'ero, aveva assicurato che la Lega per lui non era un taxi, aveva detto che chiunque avesse detto che se ne sarebbe andato, non conosceva la sua lealtà e la sua onestà politica".

Nella sua nuova vita nella Lega, da consigliere comunale di Roseto degli Abruzzi ricostituirà il gruppo del Carroccio nel centro natio per poi impegnarsi a risollevare la sorti del partito.

Del resto, la Lega per Bellachioma, in conclusione, è descritta come "un amore nato 12 anni fa e, come dice una canzone, gli amori girano in tondo e poi ritornano", D'Eramo, par di capire, escluso. *f.t.*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli